

M PROFESSIONI

SCUOLE DI FORMAZIONE È BOOM DEI MASTER IN BUSINESS ADMINISTRATION

Tempi duri, meglio un Mba



Lezione in corso
in un'aula
della Luiss

Luiss e Sda-Bocconi registrano un aumento nelle iscrizioni ai corsi full time. Mentre i temi si adeguano all'andamento dell'economia: dal banking risk management all'analisi delle crisi

Meglio passarlo sui libri, quest'anno, piuttosto che dietro alle scrivanie. La devono pensare così in molti, visto l'aumento delle iscrizioni agli Mba, i Master in business administration full time (12 mesi), registrato dalle scuole di formazione internazionali. L'impatto con una crisi porta storicamente a una crescita delle iscrizioni agli Mba, perché il mercato del lavoro diventa meno attrattivo e molti manager scommettono sulla pro-

pria formazione, in attesa che la situazione migliori.

Sta succedendo anche questa volta, a partire dalla Luiss. L'ultima edizione dell'Mba full time, partita a novembre, ha visto un aumento delle iscrizioni del 13% e, nel corso del 2008, le richieste di informazioni sono quasi triplicate passando da 235 a 675. La business school romana ha deciso poi di introdurre nuovi indirizzi didattici su temi contingenti: sta per lanciare un corso di banking risk ma-

nagement, «visto il riconoscimento della centralità della gestione dei rischi per istituti di credito e finanziari, e considerate le nuove sfide in ambito bancario», spiega **Marianna Astorino**, che organizza i master per executive nella scuola di management della Confindustria. Non solo: all'interno della formazione dedicata a finanza e mercati è previsto un corso di analisi delle crisi finanziarie.

Sulla gestione dei rischi punta anche il Mib school of management, consorzio

pubblico-privato di Trieste diretto da **Vladimir Nanut**: con questo titolo sarà avviato un nuovo master (questo sarà part time) per i dirigenti top. Sul tema il big delle assicurazioni **Allianz**, che è fra i soci del consorzio, si è fatto costruire dal Mib un corso



DIRETTORI

- 1) **Alberto Grando**, Sda-Bocconi
- 2) **Andrea Sianesi**, Mip-Politecnico di Milano,
- 3) **Vladimir Nanut**, Mib school of management

COSÌ FACCIAMO ENTRARE L'ATTUALITÀ NEL PROGRAMMA

Anche per le scuole internazionali di management la parola crisi significa saper fronteggiare l'incremento di iscrizioni: all'Insead si aspettano un +25% delle domande di ammissione agli Mba full time. Ma vuol dire anche attualizzare i temi dei propri corsi. «Le lezioni più istruttive sono quelle dove un argomento di studio fondamentale viene applicato agli eventi congiunturali», spiega **Bob Hansen**, senior associate dean della Tuck

school of business di Dartmouth (Usa), dove la tendenza è proprio quella di inserire gli eventi recenti nei programmi di insegnamento. «Concetti come selezione avversa, rischio morale, rischi correlati, rapporto rischio-rendimento», spiega Hansen, «sono al centro dei problemi del mercato e la loro comprensione ha valore oggi più che mai». Nessuna modifica radicale dunque della didattica e dei programmi ma ampliamento

attraverso numerose esemplificazioni. «Non istituiremo nuovi corsi sulla gestione della crisi, più di quanto non ne creeremo di boom management quando l'economia comincerà a riprendere», chiosa **Stefan Szymanski**, direttore programma Mba della Cass business school della City university di Londra. «Abbiamo già insegnato ai manager come affrontare tutte le situazioni economiche, sia buone sia cattive».

per i propri junior manager, tutto on line, che ha inizio in questi giorni. Sempre a gennaio parte l'Mba per executive di Sda-Bocconi, la scuola di management milanese. Nonostante le fosche prospettive per l'economia, tutti gli iscritti hanno confermato la loro presenza. Ma anche qui è in ascesa il trend delle iscrizioni agli Mba full time (entro 30 aprile 2009) iniziato già l'anno scorso. La business school milanese sta lavorando per rispondere alla richiesta di formazione sulle tematiche legate alla crisi. Entro marzo organizzerà un corso dedicato all'analisi dello scenario economico attuale e destinato ai suoi ex alunni, tra i quali ci sono i top manager di aziende nell'occhio del ciclone. «Sentiamo come un nostro dovere quello di animare il confronto», spiega il direttore della Sda **Alberto Grando**, «e vorremmo riuscire a fornire un quadro di riferimento il più

definito possibile, che possa realmente aiutare ad affrontare la situazione». E a rispondere a interrogativi quali «quanto durerà la crisi, quanto sarà profonda, come si potrà reagire».

Il Mip, la business school del Politecnico di Milano, ha mantenuto invece sostanzialmente stabile il livello delle iscrizioni, anche se il direttore **Andrea Sianesi** afferma che bisognerà aspettare la fine del 2009 per fare un bilancio. Nel frattempo la scuola sta rafforzando la metodologia del «distance learning» per gli executive Mba: un modo per venire incontro alle esigenze di taglio dei costi delle imprese. Risparmiare sulle spese di viaggio potrebbe diventare un valore aggiunto non trascurabile, spiega Sianesi: «Le aziende infatti non stanno tagliando sulla formazione nel complesso, quanto piuttosto sui singoli progetti».

Elena Basilisco